

L'ultimo futurista: Finazzoer Flory a Parolario

La gran serata dedicata all'avanguardia di Marinetti & Co e messa in scena dall'ex assessore di Milano al Festival sulle rive del lago di Como



di *Diego Vincenti*

Como, 30 agosto 2013 - **«Marinetti diceva che Milano è la caffeina d'Europa. È futurista nel Dna, da qualche parte sotto le braci. Ora è una città moderna ma non ancora contemporanea. Non deve guardare all'Europa, paradigma del passatismo. Il futurismo ora è negli Stati Uniti, in Cina. Ma noi abbiamo la matrice».** Parole di Massimo Finazzoer Flory. Per farsene un'idea, è sufficiente sentire come racconta dell'unica avanguardia artistica nata in Italia nel Novecento. E (soprattutto) vederlo sul palco con la sua **Gran serata futurista, ospite stasera alle 21 nella splendida Villa Olmo a Como per il Festival Parolario** (via Simone Cantoni 1, info: 031301037, gratuito).

Finazzoer Flory, com'è la sua Gran serata futurista?

«È una sorta di preview prima della tournée invernale. **Chiuderemo al Piccolo Teatro Studio con quattro serate, tre andate già tutto esaurite** a dimostrazione della palpabile attesa per un Paese che non c'è. Altro che Godot. Per dirla coi futuristi, un secolo di travaglio non ha portato a nulla. Siamo accerchiati dai passatisti».

Con chi ce l'ha?

«Citando: quelli che amano lo status quo, il quieto vivere, l'accomodamento, le transazioni. Vigliacchi, ipocriti e imbecilli che soffocano l'arte di questo Paese. Ci han tolto l'abitudine all'energia, siamo stanchi, stufi. **Io sto coi "giovani e sbeffeggiati"**».

La sento un po' pessimista.

«Sono pessimista sull'oggi. E del passato neanche voglio parlare. Ma sono ottimista per il domani. Io credo nel domani».

Insomma, è diventato futurista.

«Un attore deve diventare il testo che porta in scena. La mia è un'adesione totale. Sono certo che se il mio amico Riccardo Muti decidesse di dedicare un anno a Mozart, per un anno penserebbe e vivrebbe con Mozart».

E come uomo politico? Come si ricorda?

«Ero un uomo triste, pensavo che fosse sufficiente aprire le finestre per cambiar aria, invece bisogna abbattere le porte. Ma senza di me non ci sarebbe stato il Museo del Novecento».

Non sarà mica che il futurismo si è spostato in certi movimenti politici...

«No. Il Futurismo è fuori dal parlamento, mai nel sistema. Piuttosto coi libertari».

L'eredità?

«Non è più italiana, è nella Silicon Valley, nel lavoro di Steve Jobs, Google, la tecnologia wi-fi. Gli smartphone sono un prodotto dell'immaginazione futurista».

Finazzoer, sa che è più simpatico come futurista che come assessore?

«Perché sono vero».